

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

VERSIONE INTERNET

quindicinale del coordinamento provinciale di VE, PD e TV
Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale - COMITATI DI BASE
S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

49

anno II

27 novembre 2008
offerta libera

MARGHERA - GLI SQUALI ALL'ATTACCO

Mentre improbabili storici di "sinistra" della borghesia veneta gettano confusione sulle passate battaglie sindacali ed operaie tese a difendere invece dalla speculazione Venezia e l'entroterra, onde togliere oggi legittimità alle battaglie operaie di difesa del patrimonio sindacale e lavorativo e produttivo del ciclo chimico a Marghera. Mentre lo Stato berlusconiano provvede a rendere ancora più pesanti le condizioni di vita delle masse giocando allo stritolamento economico per ritardato pagamento, delle ditte di appalto più piccole, utili quando servono, e da gettare quando c'è aria di crisi, e cerca di proporsi come "benefattore" con una logica politica assai bassa (la tessera di povertà, le tredicesime senza trattenute). Mentre la crisi del capitalismo, definita a torto "globale", per coprire la grandissima responsabilità occidentale della stessa, giunge a maturazione nel rendere strutturale ogni insicurezza e precarietà per masse sempre maggiori di lavoratori e loro famiglie negli stessi paesi "ricchi" ed "avanzati". Gruppi di consorzi e di aziende sorte tra le maniche del regime concertativi, attuano "studi" e proposte (cfr. *l'articolo Futuro illogistico*) per una "Marghera nuova"... nuova come la stiva della "World Trader" ... A questo punto giunti, ENI, governo, padroni, vogliono farla finita con la Petrolchimica di Marghera, il che significa a catena chiusure e arresti di produzioni a Mantova, Ravenna, Ferrara, ma soprattutto significa maggiore dipendenza economica nel campo dei semilavorati e dei componenti che forniscono ogni settore produttivo. La Bayer gioisce. L'Italia no.

Quello che era il maggior polo Petrolchimico d'Europa, lo vogliono morto e sepolto, ma ciò che in realtà vogliono morta e sepolta è l'autonomia di classe, il terreno fertile della contestazione e della rivendicazione di rapporti sociali diversi e di diverse condizioni di lavoro e di vita, ma soprattutto il terreno di una esperienza operaia e sindacale unica per durata, diffusione e profondità del quadro militante operaio che si è misurato sul terreno dello scontro di classe sin da oltre 40 anni a questa parte, SENZA BISOGNO di "santoni" e di "barbari" a dirigere improbabili lotte. Ed infatti le lotte nella Petrolchimica a Marghera quando e dove sono partite, sono partite certo senza la direzione del >>>

PAGINE 2-3: ASSEMBLEA IN RAFFINERIA - PORTO MARGHERA FUTURO ILLOGISTICO
PAGINA 4: CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE (MFPR) - COMUNICATO DETENUTE
PAGINA 5: DI SCUOLA E DI LAVORO SI PUO' MORIRE - PER LA COSTRUZIONE DI UN COBAS DISOCCUPATI ED IMMIGRATI
PAGINA 6: LA STRAGE CONTINUA

APPUNTAMENTI

- 29 NOVEMBRE** ORE 9.00 A MARGHERA QUARTA
INIZIATIVA PER LA MANIFESTAZIONE DEL 6
DICEMBRE - MANIFESTAZIONE ANTIRAZZISTA A
MESTRE ORE 16 P.ZZA FERRETTO
- 6 DICEMBRE** ORE 9.30 A TORINO MANIFESTAZIONE
NAZIONALE NELL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE
DELLA THYSSEN KRUPP
- 21 DICEMBRE** ORE 9.30-23.00 FESTA POPOLARE A
SPINEA C.S."ARCA" VIA BENNATI 21

>>> cosiddetto "PCI" oramai eclissatosi dal panorama della lotta di classe, per scelta della borghesia che ne reggeva le sorti, allo scopo anche di contenere e reprimere il Movimento Comunista nel nostro paese. Con le conseguenze ovvie che si sono viste, a partire dalla concertazione del 1992-1993, dalla legge Treu, dalla successiva legge Biagi-Meconi. Un disastro tra le masse, pianificato in ogni particolare.

Ed intorno, un pullulare di forme di supersfruttamento agevolato per i padroni dalla legge Bossi-Fini, dai CPT, dal razzismo incipiente di banditelli di campagna chiamati "cavalieri del Nord-est", e via dicendo, mafiosi compresi del meridione, padroni d'assalto, quelli invece ben tollerati dalla Lega e spesso anche da settori della magistratura.

VOGLIONO TRASFORMARE LA II a ZONA IN UNA BANCHINA INFINITA DI LAVORO INTERINALE, PRECARIZZATO, INDIVIDUALIZZATO, SENZA LE CONDIZIONI ED I DIRITTI DEL CONTRATTO DEI CHIMICI. La reticenza dei quadri sindacali avanzati interni alle confederazioni, ad entrare nei COBAS per il sindacato di classe, a parte rari casi, è stata il primo motivo della debolezza attuale del settore dei chimici nella lotta. Una volta che è stata criminalizzata la nostra presenza, e che non vi è stata quella necessaria rivolta dentro i sindacati confederali dei chimici, il gioco era fatto per la metà.

Il nostro sostegno agli operai chimici di Marghera è questo. Esserci, esserci, e invitare ancora alla lotta.

una relazione del compagno
Gianluca Bego, SLAI Cobas per il sindacato
di classe ENI R&M Marghera
**SULLA ASSEMBLEA DEL 3 NOVEMBRE IN
RAFFINERIA A MARGHERA
ED EVENTI SEGUITI AD ESSA**

Partecipazione sufficiente del personale giornaliero, insufficiente dei turnisti. Ciò deriva da una blanda informazione dei lavoratori, che sono venuti a conoscenza della convocazione della assemblea in tempi molto stretti. L'informativa è uscita al massimo due, tre giorni prima della data indicata ed in mezzo ci stavano pure il sabato e la domenica. Questo non ha consentito ai lavoratori di potersi organizzare a dovere. Risulta molto difficoltoso, per chi deve fermarsi a sostituire il turno montante che va in assemblea, rinviare o sopprimere impegni già presi nella convinzione di avere il cambio all'orario ordinario. C'è inoltre in raffineria una pessima abitudine, che è quella di vedere come un "favore" il fatto di coprire il collega che va in assemblea, nulla di **più sbagliato**. Il "favore" lo fa chi entra, rinunciando all'assemblea che è un DIRITTO di ogni lavoratore. Esporre le date delle assemblee con tempi adeguati favorisce la riuscita delle stesse ! In momenti così importanti è stata dedicata alle motivazioni che hanno portato ad indire lo stato di agitazione, il mancato rispetto del turn-over. Un lavoratore ha fatto notare che la cosa si scopre in ritardo anche per quel che riguarda l'utilizzo dello straordinario e il mancato rispetto del minimo legale di 11 ore tra un turno e l'altro, che, a suo dire, sono ormai diventati il modus operativo normale e non più straordinario, accusando la RSU di essere in palese ritardo. La RSU ed i territoriali, si sono spinti fino a dire che la direzione del personale non rispetta, in questo campo, il CCNL, abbiamo fatto presente alla stessa che esiste la legale possibilità di denunciare il tutto alla Direzione Provinciale del Lavoro e far così scattare una ispezione con relative sanzioni all'azienda, ci è stato risposto, da un delegato, che così facendo avremmo perso il bonus di buona uscita per i futuri pensionati, questo è un motivo che ci porta a questa assise e alla dichiarazione dello stato di agitazione, nessuno dal "palchetto" ha posto l'accento su questo tema ... forse perché difficilmente difendibile ? Inoltre >>>>

>>> crea molta confusione sugli obiettivi da raggiungere, rendendoli di difficile interpretazione. Tutti i delegati confederali ed i responsabili territoriali confederali, si sono sgolati a dire che sono le proposte dei lavoratori che determineranno le forme di lotta da attuare, anche per quelle da mettere in campo in un futuro molto prossimo nel caso non ci siano avanzamenti nella trattativa. Prima di dare la parola ai lavoratori c'è stato un siparietto utile a informare i presenti che il premio di partecipazione 2008, nonostante le trattative sui parametri siano ancora in corso, verrà comunque erogato come anticipo nel Maggio 2009, buone notizie anche per il premio Lean (legato alla complessificazione della organizzazione del lavoro), che pareva fosse andato smarrito, è stato confermato ma c'è da trattarne l'importo. Pessimo invece l'avanzare del progetto leader, che, dopo essere stato rivisto, rispetto alla precedente versione, prevede una riorganizzazione, nel comparto raffinazione di ENI, che costerebbe più di 200 posti di lavoro, dei quali una ventina in quel di Venezia. La parola, ora, passa ai lavoratori... silenzio di tomba. Fatto che un territoriale confederale ha interpretato come un netto segnale di erudizione dei lavoratori sulle problematiche trattate, affermando che ormai nessuno ha più nulla da dire ! **Affermazione che assolutamente non condividiamo** e che risponde in maniera esemplare alla nostra sottolineatura a riguardo dei tempi esposizione dell'annuncio della assemblea fatte durante il ns.intervento. Abbiamo posto l'accento sulla nostra contrarietà al blocco dello straordinario, in quanto poco verificabile e di facciata, dato che ci risulta che l'azienda da tempo NON fornisca dati sui volumi di straordinario fatti in Raffineria, come si fa a capire se il blocco ha avuto successo ? Ci aspettavamo che questa cosa uscisse dai delegati in assemblea, ma nessuno si è posto il problema dei mancati cambi che costringono i turnisti a rimanere sul lavoro 16 ore o più, tali eventi potrebbero essere utilizzati come forma di lotta semplicemente invitando i lavoratori a farsi portare in infermeria, dopo la decima ora di lavoro, per manifesta stanchezza e relativa incapacità operativa, far attuare >>>> 3 >>>

>>>> la "scaletta" per coprire il posto di lavoro rimasto sguarnito. Chiaro che questo si può fare solo se i lavoratori si sentono protetti dalla RSU, in quanto comporta una esposizione personale, per questo tutti i rappresentanti presenti hanno fatto finta di dimenticarlo? Abbiamo proposto come forma di lotta una riduzione graduale del passo degli impianti, in particolar modo quelli che trattano gasolio. Le risposte sono state del tutto fuori luogo, accusando noi! di puntare subito a sprecare i colpi più robusti per poi trovarci disarmati in futuro, la distrazione la fa il padrone, noi lo ripetiamo, siamo per una riduzione graduale dei volumi produttivi in base alle risposte aziendali, non abbiamo parlato di un minimo tecnico immediato. C'è un forte motivo che ci spinge a proporre con forza questa azione, essa è immediatamente riscontrabile dai fogli di marcia! Questa scelta nasce dalle affermazioni di ENI di avere una cronica mancanza di gasoli ed un surplus di benzine. Abbiamo inoltre proposto di avere una assemblea con la presenza dei referenti di FondEnergia per confrontarci con loro a riguardo dell'andamento disastroso del mercato mondiale e sulle prospettive di recupero delle forti perdite subite dai comparti di investimento dinamico e bilanciato. Questa proposta è strumentalizzata dai successivi interventi, temendo un attacco a queste forme di integrazione pensionistica. Non ne capiamo il motivo, all'incontro è chiaro che parteciperanno gli aderenti al fondo, chi non ci è entrato è ovvio che non è coinvolto. Aspettiamo che ciò avvenga dato che questo impegno è stato preso in carico da RSU e confederali territoriali. Siamo stupiti dell'improvvisa accelerazione della vertenza decisa ad interim dalla RSU. Memori delle dichiarazioni fatte a conclusione dell'ultima assemblea, che vertevano appunto in un totale coinvolgimento dei lavoratori sulle future forme di lotta da attuare. Le iniziative di lotta vanno decise in un ciclo di assemblee generali dei lavoratori... non c'è problema di tempo, visto il largo anticipo, circa un mese, con cui ci sono state comunicate le future forme di scionero decise in assoluta >>>>

>>>> oligarchia dei rappresentanti dei lavoratori e poi repentinamente ritirate dopo un fumoso incontro con l'azienda mantenendo in atto il blocco degli straordinari. LA FORZA DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE STA NELLA CAPACITA' DI COINVOLGERE I LAVORATORI E DI FARSI CARICO DELLE LORO ISTANZE, QUESTO PRINCIPIO, SE CAPOVOLTO, INDEBOLISCE RSU E LAVORATORI.

PORTO MARGHERA FUTURO ILLOGISTICO

Si ritorna prepotentemente a parlare di utilizzo logistico per le aree di Porto Marghera bisognose di recuperare valore. Su alcuni siti internet, che trattano di trasporti in Europa, si esulta per le chiusure in Petrolchimico, in quanto aprono la strada al riutilizzo non industriale delle aree interessate. Il progetto West Dock, creato a valle della crisi Montefibre degli inizi del 2007, prevede di utilizzare una zona della fabbrica come deposito logistico. Per organizzare il primo e reale cambio di destinazione d'uso d'area si sono scomodate le direzioni del Centro Intermodale Adriatico, di Demont (specializzata in demolizioni industriali e servizi ecologici alle industrie) e di San Paolo Real Estate (specializzata in rilanci immobiliari), che hanno fondato West Dock logistic Venice presentato in più occasioni a livello nazionale ed europeo in tutto il 2008. Il brusco risveglio dei confederali (o presunti tali) dopo le dichiarazioni di Costa Paolo, che puntano ad allargare il giro dei container trasformando il porto di Venezia nel nodo cruciale dei trasporti est ovest, ci allibiscono perché questa dinamica è in atto ormai da anni. Se ne parlava già ai tempi della chiusura del caprolattame. All'epoca si sottolineò che questo comportava la perdita di quasi tutti i posti di lavoro, citando come esempio ad una assemblea in capannone, il caso di Bagnoli, che dopo la sua riconversione occupava meno di 100 dipendenti rispetto alle migliaia impiegate a valle di questa operazione ... parole al vento, dato che poi la banchina ex scarico zolfo e carico solfato ammonico e sodico, parte integrante del defunto gruppo A.S.D. di Syndial, è stata concessa, così ci risulta, ad una nota ditta di spedizioni già parecchio tempo fa. Montefibre ha più volte detto che il progetto riguarda aree non più utilizzate per la produzione, ma questo non cambia i valori in campo. A far da sponda c'è la crisi della Sirma che guarda caso è dirimpettaia ad un deposito container!

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La dimensione della violenza e degli omicidi di donne mostra in maniera evidente che non si tratta affatto di singoli episodi in cui le ragioni vanno trovate nella condizione specifica, ma di una condizione generale delle donne. La società imperialista è arrivata ad un grado di putrefazione, in cui l'oppressione verso la donna, che sempre è la cartina di tornasole del grado di inciviltà del sistema sociale, assume la forma della violenza, della brutalità. Non si tratta che questo sistema sociale non fa nulla per impedire violenze e omicidi, ma si tratta che è esso la causa principale delle violenze e omicidi.

La maggior parte degli omicidi, delle violenze avvengono all'interno della famiglia o dei rapporti di coppia. Esse trovano ragione in una famiglia sempre più "esaltata" da Governi, Chiesa, partiti borghesi che ne fanno luogo di conservazione di questo sistema sociale e quindi un suo importante puntello; famiglia come ammortizzatore sociale delle contraddizioni sempre più laceranti della società imperialista, famiglia che lenisce le "ferite", che addomestica, controlla, normalizza le spinte di rottura; una "istituzione" di difesa/sicurezza/ordine, di chiusura verso l'esterno considerato "il male".

Tornano tutti gli aspetti di oppressione della donna nella famiglia, ma in peggio, perché interni concezioni da moderno fascismo / medioevo, in cui l'aspetto più evidente è la diffusione di un individualismo disperante che non fa considerare la persona essere sociale, parte e in rapporti con le altre persone, uomini e donne, ma un singolo individuo che arriva a considerare

"umani" i suoi istinti bestiali e "bestiali" i desideri umani delle persone, e in primo luogo delle donne. Questa realtà non ha soluzione se non in una rottura rivoluzionaria di questo sistema ormai pieno di metastasi.

Non una lotta per chiedere provvedimenti a chi ne è causa, ma una lotta per far sentire ad ogni donna la forza collettiva delle donne "per ogni donna stuprata e offesa siamo tute parte lesa": come se ogni violentatore trovasse sotto la sua casa una ma tante donne.

Una lotta contro: il sistema sociale, lo Stato, e tutte le sue propaggini culturali, ideologiche, parte integrante della lotta generale rivoluzionaria per rovesciare lo stato di cose esistente.

movimento femminista proletario rivoluzionario
mfpr@fastwebnet.it tel. 347-5301704

Da un Comunicato delle detenute del carcere di Rebibbia

(...) La politica che sembra sempre riscuotere il maggior consenso, soprattutto elettorale, è quella del "buttare la chiave!" (questa è la traduzione letterale da fare quando dicono "certezza della pena"). Questo quando la Costituzione, in diversi suoi articoli, sancisce invece che la pena (notare bene, scrive "pena" e non "reclusione" visto che la pena può avere varie forme!) deve avere uno scopo rieducativo e non può andare contro il senso d'umanità. Noi che abbiamo la sventura di esserci finite in carcere, (...) ci rendiamo conto ogni giorno di quanto e quante volte quei principi vengano violati. Noi detenute di Rebibbia vogliamo allargare la protesta del 1° dicembre 2008 **CONTRO TUTTE QUELLE VIOLAZIONI**. Intendiamo partecipare all'iniziativa con un giorno di protesta pacifica con sciopero del sopravvitto, del lavoro, "battitura", ecc.) da riprendere il mese di marzo aderendo alla calendarizzazione dei promotori della campagna contro l'ergastolo. **PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO**, il "fine pena mai" che è la violazione evidente del principio della possibilità della "rieducazione". (...) **CONTRO IL 41bis**, forma detentiva disumana che si può paragonare a un vero e proprio strumento di tortura. **CONTRO IL DISEGNO DI LEGGE BERSELLI** che vorrebbe modificare la Riforma penitenziaria del 1975 e il Codice di Procedura Penale in materia di permessi premio e di misure alternative alla detenzione, peraltro già lasciata alla discrezionalità dei giudici e poco applicata. Lo scopo è quello di rendere la detenzione ancora più oppressiva, facendo credere, erroneamente, che un carcere ancora più afflittivo serva a dissuadere dal commettere e reiterare i reati. Il disegno di legge punta a ridurre i benefici nel suo complesso (...) così come oggi succede per quelli sottoposti alla misura del 41bis. La possibilità di ottenere permessi verrebbe ulteriormente allontanata, così come quella di usufruire di altri benefici. Per altro già la legge cosiddetta Cirielli ha, di fatto, escluso da questa possibilità tutti i recidivi. Tutto questo, per altro, quando l'isolamento affettivo viene applicato duramente per tutta la detenzione, in modo particolare tra familiari detenuti, per i quali il diritto al colloquio, previsto dall'O.P. non viene quasi mai rispettato. **CONTRO LA PRESENZA DI BAMBINI IN CARCERE**. C'è qualche forma detentiva più disumana di rinchiudere in un carcere con le loro madri – per quanto si posso tentare di "abbellirlo"- dei bimbi in età da 0 a tre anni? In seguito, quando vengono obbligatoriamente separati dalla madre, acquistando la "libertà" vengono ad aggiungersi a tutti gli altri bambini che separati dai loro genitori vedono, per lungo tempo, ridotto il vitale rapporto affettivo familiare a qualche visita mensile di 1 ora in squallidi parlatori. La Costituzione dice che bisogna rispettare il senso di umanità: che colpa hanno i bambini delle azioni eventualmente commesse dai loro genitori? Infine ai bimbi a cui è capitato di essere figli di persone in regime di 41bis, solo 1 ora mensile, attraverso un vetro divisorio, visto che compiendo 12 anni si perde il "diritto" ai 10 minuti mensili concessi senza vetro!

CHI DEVE RISPETTARE LE LEGGI E IN PRIMO LUOGO LA COSTITUZIONE? – novembre 2008

"Di scuola e di lavoro non si può morire !" - *"Come facciamo a crepare in fabbrica se ci ammazzate prima"*. Naturale il collegamento con le morti di e sul lavoro. Naturale: a quasi un anno dalla strage alla Thyssen Krupp di Torino alla scuola Darwin di Rivoli si è sfiorata una strage. Naturale il collegamento: come alla Thyssen Krupp non *"valeva la pena"* di investire sulla sicurezza, nelle scuole in *"deroga"* non sono applicate le norme sulla sicurezza. Una sorta di terra di nessuno dove vige la stessa logica. Rivoli ha drammaticamente e dolorosamente svelato la realtà e l'ipocrisia per cui la scuola deve educare alla sicurezza, alla prevenzione degli incidenti sul lavoro. *"Creare la cultura della sicurezza"*, le vuote parole che seguono ad ogni stage più eclatante e grave di altra. *"Usciamo di casa, salutiamo i nostri genitori e andiamo a morire"*, si sfogano con rabbia gli studenti del Darwin di Rivoli, dopo la morte dello studente Vito Scafidi a causa del crollo del controsoffitto della sua aula, gravissimo un suo compagno, diversi i feriti. Ma, soprattutto, la rabbia per una morte sul lavoro che si sarebbe potuta evitare, la rabbia per una strage ben peggiore appena evitata. Con grande dolore e tristezza abbiamo appreso la terribile notizia. Da anni inascoltate le denunce, mai smentite, di diverse associazioni sullo stato dell'edilizia scolastica: si calcola che il 58% delle scuole non ha il certificato di agibilità scolastica, il 30% è privo del certificato igienico-sanitario; il 50% ha carenze nelle misure di prevenzione incendi; tantissime si trovano in prossimità di zone inquinate e a rischio ed i comitati, ad esempio, contro l'installazione delle antenne, in vicinanza delle scuole, per i telefonini si sono trovati a combattere contro un muro di gomma. L'anagrafe scolastica sulla funzionalità e sicurezza dell'edilizia scolastica non è mai stata realizzata; molte scuole sono ospitate in edifici progettati per tutt'altra destinazione e mai adeguati. Molti edifici sono fatiscenti, in condizioni igieniche precarie. Come se non bastasse molte scuole sono sovraffollate, il numero degli studenti per classe viene stabilito in palese deroga alle norme sulla prevenzione degli incendi e con i nuovi tagli che il governo intende far passare il numero degli alunni per classe è destinato ad aumentare ulteriormente. Con prevedibili situazioni di stress per gli studenti, ma soprattutto per il personale, per cui oltre ai disturbi per il sovraffollamento si aggiungeranno stress ed affaticamento per l'aumento dei carichi di lavoro...e si potrebbe continuare. Le dichiarazioni di Napolitano: *"inquietante rischio sicurezza"* e Berlusconi: *"Credo sia stata una fatalità"*. Per quanto, ancora ? **"DA RIVOLI ALLA THYSSEN PER NON DIMENTICARE"** Lo slogan che è risuonato nel corteo spontaneo di lunedì degli studenti: immediato, quindi, il riferimento al corteo in ricordo del rogo della Thyssen un anno fa in cui perirono 7 lavoratori bruciati vivi che si terrà il 6 dicembre a Torino e a cui invitiamo gli studenti, i lavoratori della scuola, genitori. La tragedia di Rivoli impone di impugnare seriamente la battaglia per l'applicazione della sicurezza nelle scuole. E' una lotta che aiuta e rafforza e si intreccia con la lotta in corso per il ritiro della 133, per la stabilizzazione dei precari, per una scuola migliore. **Rete Nazionale per la Sicurezza sul lavoro - Milano**

**21 DICEMBRE ORE 16.00 ASSEMBLEA DI COSTITUZIONE
DEL COMITATO DI BASE DEI DISOCCUPATI ED
IMMIGRATI SI TERRA' PRESSO IL CENTRO SOCIALE
"ARCA" A SPINEA -VE- IN VIA BENNATI 21
BUS 7 FERMATA PIAZZA MARCONI SPINEA VE
BUS 6 FERMATA VIA MATTEOTTI ANGOLO VIA
D'ANNUNZIO SPINEA VE -**

LA STRAGE SUL LAVORO CONTINUA

14.11.2008 In via Caravaggio a Zelarino un operaio edile italiano di 40 anni cade, salvandosi grazie alla sua corporatura che lo porta ad incastrarsi tra due ponteggi.

L'operaio è rimasto sospeso nel vuoto fino all'intervento dei vigili del fuoco. Una botola di collegamento era aperta. I giornali non riportano il nome dell'impresa.

13.11.2008 A Longarone (BL) alla Mari Posa srl, una ditta che produce pannelli isolanti in pvc espanso, all'interno dell'area dell'abbattitore delle polveri, una esplosione di sostanze chimiche tossiche ha causato danni e messo a rischio la vita di molti lavoratori. Uno di essi è rimasto ustionato, cinque intossicati.

5.11.2008 Un operaio pensionato GB di 62 anni, ha portato la sua storia in pubblico, insieme ad un avvocato, Speranzosi, protestando la grave patologia da cui è affetto a causa del lavoro al Petrolchimico, per il cui reato è intercorsa sentenza di prescrizione in sede penale. Lavorò al Petrolchimico dal 1967 al 1998, molti anni di questi lavorò al TDI e poi al CV22. Mentre era ancora occupato, soffrì per tale patologia un periodo di 8 mesi di malattia, dopo il quale venne destinato al Laboratorio di analisi. L'operaio rivendica un risarcimento alla Syndial.

6.11.2008 Il Tribunale di Venezia ha riconosciuto responsabile della morte per mesotelioma di un operaio del porto di Venezia, Ferdinando Dei Rossi, l'Autorità Portuale di Venezia. Il risarcimento è stato assai blando, 50 mila euro, ma sotto questo profilo, la sentenza è importante perché apre ad altri casi di decessi da lavoro al Porto di Venezia. L'assicurazione ex Lloyd Triestino dovrà andare sotto causa per la responsabilità extra contrattuale.

11.11.2008 L'udienza preliminare per la morte di Jasmine Marchese, avvenuta alla 3B di Salgareda il 18 settembre del 2007, è stata fissata per il 9 dicembre a Treviso.

26.11.2008 Le motivazioni della sentenza per le 14 morti da amianto alla Breda-Fincantieri sono state depositate, 117 pagine in cui si stabiliscono gli indennizzi e si riconoscono le responsabilità dei dirigenti dei cantieri navali di Marghera. La loro condanna, scrive Favarato sulla Nuova Venezia, è motivata da evidenti e comprovati atteggiamenti e disposizioni degli ex dirigenti dei cantieri, che hanno dimostrato imprudenza, negligenza, imperizia, mancata informazione ai lavoratori dei rischi derivanti dalla inalazione delle polveri di amianto. I dirigenti non hanno fatto nulla anche in relazione alle misure di protezione dei lavoratori: non dando loro mascherine, aspiratori, e mancando della necessaria pulizia i luoghi di lavoro.

Una realtà, mascherine a parte che sono in genere fornite, che tuttora persiste in Fincantieri, anche se con altri materiali che non l'amianto.